ESSERE GENITORI, UN'ARTE IMPERFETTA.

Un percorso di approfondimento per una genitorialità consapevole

9a edizione... "Andare oltre..."

5 marzo 2021
"Andare oltre... il pessimismo"
per genitori con figli in età 12+

DATE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE C'E' IN VOI
Supportare i propri figli nel vivere bene la quotidianità.

don Luigi Chiampo

sacerdote, educatore, formatore

Si dice che...

– – –

“I giovani non sono una garanzia per il futuro, sono svogliati e pigri. I ragazzi non sono più quelli di una volta”.

“Una generazione vuota di ideali, di punti di riferimento, di tradizioni e privi di valori”.

Si tratta del classico ritornello che tutti, giovani di ieri e di oggi, hanno sentito e sentono recitare da chi era ed è più adulto o già anziano.

Si dice che i “nuovi giovani” siano violenti, distaccati e non riconoscano più il senso autentico della vita. Questi sono oppressi da un tormentato nichilismo e nulla, per loro, è importante.

Partiamo da un
presupposto:
gli adolescenti
sono una risorsa
e un messaggio...

Apriamo l’album di fotografie

— — —

Agli adolescenti il passato interessa poco interessa quello che succederà stasera o domani: il presente è abitato da un futuro molto prossimo.
Scritta su un muro: non abbiamo più il futuro di una volta.

Giovani e società dei consumi: arma segreta dei social che scavalca i divieti.

Tutto, subito e con il minor sforzo possibile.

Il non superamento delle persone di riferimento: stiamo dando un futuro lugubre e gli adolescenti generano sensibilità verso l’ambiente; toccati dai temi sociali ma senza la politica classica, fare massa critica sul piano internazionale.

Modelli ed emulazione: una volta gli ideali erano i politici oggi i cantanti e i calciatori.

Vuoto e noia: divertimento come antidoto o rimanere senza cercare niente; desiderano divertirsi e provare sensazioni nuove.

Protezione che non genera affetto.

Relazioni a trottola e non più a piramide.

Quale percezione hanno di loro: il mondo degli affetti.

Pensiero autonomo e pensiero di massa.

Giovani e fede: giovani non si pongono “contro”, ma stanno imparando a vivere “senza” il Dio presentato dal Vangelo e “senza” la Chiesa.

Modelli senza valori e valori senza modelli.

- si sono ridotte le distanze tra educatore ed educato
- avere o essere: una generazione meno disposta ad accettare disuguaglianze.

Capacità di scelta: «Oggi scelgo questo, domani si vedrà».

La scuola: tutta la scuola parla al passato e non insegna il futuro!
1° lockdown: campeggio con i genitori
2° lockdown: sciopero per andare a scuola.

Alla domanda su cosa desidererebbero nella scuola dei sogni:

- 1 adolescente su 2 (51%) ha risposto che vorrebbe che a scuola ci fosse più sport
- … più tecnologia (44%)
- … più musica, arte e cultura (42,7%)
- … più attenzione alle emozioni (33,2%)

Cos’è l’educazione

– – –

Educare significa etimologicamente “trarre fuori” (dai ragazzi e da me).
Educare non è salire in cattedra, ma è tracciare un sentiero.
Educare è risplendere!
E’ essere ciò che si vuole trasmettere.

Abbiamo tutti in comune molti aspetti, soprattutto nella sfera dei bisogni, questo è utile per riconoscere nei ragazzi gli stessi bisogni che abbiamo (avuto) noi.

Le caratteristiche della personalità di chi educa:

– – –

Oltre pensare ai ragazzi è anche necessario comprendere, percepire e riconoscere la propria personalità educativa:
i genitori sono troppo permissivi, senza autorità e autorevolezza?

1. Essere persona capace di “dare forma”

Come un artista nel modellare una scultura (Michelangelo diceva “tolgo ciò che c’è di superfluo”), o un pittore a dare vita ai suoi quadri, o un compositore (Mozart diceva “la musica da forma alle mie emozioni”)
… porsi la domanda “cosa c’è in lui/lei da tirare fuori?”

2. Rappresentatività del sistema di valori

La rappresentatività è la caratteristica per cui io non parlo dei valori, ma li faccio vedere. Devo avere chiaro quali valori sono importanti e interrogarmi su come rappresentare quei valori.

Dalla rappresentatività del sistema dei valori nasce la credibilità, si diventa modelli; dall'esempio traiamo una forza pedagogica straordinaria:

- I ragazzi imparano molto di più spiandoci che ascoltandoci; fotografano e registrano.
- Ciò che è visto compiere da altri è un invito ad essere imitato.
- Se sento dimentico...., se vedo ricordo...., se faccio capisco....
- E' l'esempio a dare serietà alle parole. Si può dubitare di quello che uno dice, ma si crede a quello che uno fa.

Non avere paura di scoprire alcuni aspetti mancanti della tua personalità.

Il primo regalo che il ragazzo ci fa è di metterci in relazione con noi stessi.

3. Confrontarsi con la propria capacità metodologica

Mantenere fede a progetti, programmi, ecc, che sono stati decisi e condivisi.

Può capitare di riconoscere limiti nel metodo adottato, in tal caso dobbiamo essere capaci di mettere in discussione il metodo per trovare (insieme) nuove soluzioni.

4. Comprensione della dinamica evolutiva

La persona, i ragazzi soprattutto, sono sempre in movimento.

Attenzione alla dinamica interiore di un particolare momento.

Correggere gli atteggiamenti dei ragazzi e non legittimarli: i ragazzi sentono la necessità dell'autorità che ponga loro dei limiti.

Interroghiamoci se il nostro stile educativo è da sottomissione, da anarchia o da libertà.

“Ciò che tu sei rimbomba così forte che non sento più ciò che mi dici”
(don Primo Mazzolari)

a. Non posso donarmi se non mi possiedo
b. Non posso comunicare ciò che non sono
c. Non posso dare ciò che non ho
d. Essere CON – TRA – PER – IN
e. Con stile: “Egli lo trovò.... allora lo educò e ne ebbe cura” (Deuteronomio)
f. Dio parla al cuore

Quali risposte da parte dell'adulto

– – –

Non demonizzare ciò che piace ai giovani: cercare di capire anche se non si condivide.

Appoggio di altre agenzie educative.
Oggi sono ridotte le distanze tra educatore ed educato.

L'adulto è sempre un educatore: non usa un modello idraulico di versamento di contenuti ma offre ragioni di vita.

Noi adulti siamo come degli specchi su cui si riflettono i nostri giovani, siamo dei modelli per loro!

"Lo scopo dell'educazione è quello di trasformare gli specchi in finestre"
(Sydney J. Harris)

In conclusione...

– – –

Avere degli adulti significativi: professionali - umani- gioiosi

Attenzione ai particolari:
- Attenzione
- Ascolto
- Accoglienza

Educare all'autonomia: faccio per te – faccio con te – ti faccio fare

Nei confronti dei figli: come ACCORGERSI – ASCOLTARE – ACCOGLIERE
e nei confronti di: marito – moglie – amici – colleghi - Dio